



## Hamas

11 marzo 2009

### Chi è Hamas

*Council on Foreign Relations, cfr.org, 7 gennaio 2009*

Hamas è il più grande, importante e influente movimento dei militanti Palestinesi. Nel gennaio 2006, il gruppo vinse le elezioni generali legislative della Autorità Palestinese (PA), sconfiggendo Fatah, il partito del presidente del PA, Mahmoud Abbas, e istituendo la struttura di un potere disperso. Da quando ottenne il potere, Hamas ha continuato il rifiuto al riconoscimento dello stato d'Israele, portando alle paralizzanti sanzioni economiche. Storicamente, Hamas ha sostenuto un grande rete di servizi sociali. Il gruppo ha anche attivato un'ala terrorista, con attacchi suicidi di mortai e di razzi di breve gittata.

Hamas ha lanciato attacchi sia nei territori palestinesi dalla Cisgiordania e della striscia di Gaza e sia dentro le frontiere d'Israele prima del 1967. In arabo, la parola "hamas" significa: ardore ma è anche l'acronimo di "Harakat al-Muqawama al-Islamiya," ossia di "Movimento Islamico di Resistenza".

#### *Quali sono state le origini di Hamas*

Hamas è figlio dei Fratelli Mussulmani, una organizzazione religiosa e politica fondata in Egitto con ramificazioni in tutto il mondo arabo. Dalla fine degli anni 1960, il fondatore e capo spirituale di Hamas, Sheikh Ahmed Yassin, predicò e sostenne la popolazione nei territori occupati da Israele in Cisgiordania e nella striscia di Gaza durante la guerra dei sei giorni del 1967. nel 1973, Yassin costituì al-Mujamma' al-Islami (il Centro Islamico) per coordinare le attività politiche dei Fratelli Mussulmani in Gaza. Yassin costituì Hamas come braccio politico locale dei Fratelli Mussulmani nel dicembre 1987, in seguito allo scoppio della prima intifada contro il controllo d'Israele della Cisgiordania e della striscia di Gaza. Hamas pubblicò la sua Carta nel 1988, uscendo dalla politica della non violenza dei Fratelli Mussulmani. Il primo attacco suicida fu nell'Aprile del 1993. Cinque mesi più tardi, Yasir Arafat, capo dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), a Yitzhak Rabin, allora primo ministro d'Israele, sigillarono l'accordo di Oslo, un atto di pace tra israeliani e palestinesi. Rabin fu assassinato da un fanatico nel novembre 1995. Arafat nel novembre 2004.

#### *Chi sono i capi di Hamas*

Dalla vittoria delle elezioni legislative in Palesatine del 2006, Hamas non riuscì a unificare il consenso attorno ad un coerente programma, per le tensioni con l'autorità Palestinese. Capo è Ismail Haniyeh, il primo ministro e figura carismatica di Hamas in Gaza, che appare in disaccordo con Khaled Meshal, capo di tutta Hamas, che vive in esilio in Siria.

### *Dove opera Hamas*

Hamas ha operato come un gruppo d'opposizione in Gaza, Cisgiordania, e in Israele. La maggior parte della popolazione della Cisgiordania è ufficialmente schierata con il governo dell'Autorità Palestinese, così Hamas è stata obbligata nel suo nuovo ruolo a riconsiderare le sue funzioni e gli scopi delle sua attività. Per esempio da quando nel 2006 ha preso il potere, i capi di Hamas hanno effettuato parecchie visite diplomatiche nella regione. Inizialmente, alcuni osservatori sperarono la legittimazione politica e la responsabilità venuta potessero condurre Hamas fuori dalla violenza. Ma il gruppo ha rifiutato di astenersi dalla violenza e di rimanere chiaramente in opposizione alla sua fazione rivale, il più laico movimento di Fatah che riconosce il diritto d'Israele di esistere.

Nell'estate del 2007, le tensioni di Hamas col presidente palestinese Mahmoud Abbas, uomo di Fatah, molti sostenitori di Fatah sconfitti da Hamas, furono uccisi o scapparono in Cisgiordania. Il risultato fu una suddivisione geografica di fatto dei territori palestinesi, con Hamas in Gaza e Fatah che manteneva il riconoscimento internazionale e il governo in Cisgiordania. Gli sforzi dell'Egitto per riconciliare le due fazioni non ebbe alcun effetto. Da quando Hamas ha preso il potere in Gaza, i lanci di razzi contro le città d'Israele sono stati consistenti e hanno prodotto parecchi disastri. Israele provò che armi iraniane e di altri paesi erano contrabbandate in Gaza attraverso una serie di gallerie e tenne con l'Egitto le frontiere impermeabili. Le agenzie internazionali dissero che questo conduceva a drastiche riduzioni delle scorte. Sei mesi di cessazione delle ostilità calmò le cose nel 2008, ma verso la fine dell'anno, Hamas revocò la tregua e riprese il lancio di razzi contro Israele. La risposta furono attacchi aerei nel dicembre e nella prima settimana del 2009, e una completa invasione di Israele.

### *Cosa crede Hamas e come pensa di raggiungere i suoi scopi*

Hamas combina il nazionalismo palestinese col fondamentalismo islamico. La sua carta costituzionale impegna il gruppo alla distruzione di Israele, la sostituzione di PA con uno stato islamico in Cisgiordania e Gaza, e alzare la bandiera di Allah in tutto lo stato della Palestina. I suoi capi hanno chiamato suicidi gli attacchi degli F16 del popolo palestinese. Hamas crede "la pace non sia niente di buono - disse Abd al-Aziz Rantisi, un capo di Hamas nell'aprile 2004 – noi non possiamo credere di poter vivere con il nemico."

### *Hamas non è solamente un gruppo terrorista*

Oltre la sua ala militare, chiamata: Izz al-Din al-Qassam Brigade, Hamas devolve molto dei suoi fondi stimati in 70 milioni di dollari, ad un'estesa rete di servizi sociali. L'estesa attività politica e sociale fatta da Hamas e la sua reputazione tra i palestinesi contro la corruzione – spiega parzialmente la sconfitta della vecchia guardia di Fatah nelle votazioni legislative del 2006. Hamas fonda scuole, orfanotrofi, moschee, cliniche, mense e leghe sportive. Approssimativamente il 90% delle sue attività è nel sociale, salute, cultura ed educazione, scrive la rivista scolare: Reuven Paz. L'Autorità Palestinese spesso non riesce a fornire tali servizi e gli sforzi di Hamas in quest'area così come la sua reputazione di onestà, in contrasto con molti ufficiali di Fatah accusati di corruzione.

ne, aiuta a spiegare la larga popolarità e il fallimento di Fatah nelle recenti elezioni.

### *Quanto è grande Hamas*

L'ala militare di Hamas si ritiene che abbia più di un migliaio di membri attivi a migliaia di sostenitori e simpatizzanti. Nel marzo del 2004, più di 200.000 palestinesi hanno sfilato al funerale di Yassin. Nell'aprile 2004, un numero simile per la morte di Rantisi.

### *Da dove vengono i fondi di Hamas*

Dalla vittoria elettorale, Hamas ha avuto fondi pubblici a sua disposizione, sebbene non avesse accesso ai tradizionali aiuti di Stati Uniti e Unione Europea. Storicamente molto dei fondi di Hamas vennero dai palestinesi espatriati e da privati donatori dell'Arabia Saudita e da altri ricchi paesi del Golfo. Anche Iran fornisce un importante sostegno, che molti diplomatici stimano in 20-30 milioni di dollari per anno. Inoltre alcune organizzazioni caritative musulmane degli Stati Uniti, Canada e Europa sovvenzionano le opere sociali. Nel dicembre 2001, l'amministrazione Bush ha sostenuto che l'Holy Land Foundation, la più grande organizzazione caritativa musulmana degli Stati Uniti, sostiene Hamas.

### *Di quali attacchi è responsabile Hamas*

Hamas crede di aver ucciso più di 5.000 persone in più di 350 attacchi terroristi dal 1993. Non tutti gli attacchi di Hamas sono stati eseguiti da attacchi suicidi. Il gruppo ha anche rivendicato assalti con mortai, razzi e armi da fuoco. Nel 1996, gli attacchi di Hamas hanno giocato un ruolo importante nella sconfitta elettorale del partito laburista di Simon Peres, successore del firmatario degli accordi di Oslo, Yitzhak Rabin, a favore del partito del Likud di Benyamin Netanyahu, contrario agli accordi, che vinse. Tra 2001 e 2003 in particolare, Hamas e i suoi alleati della Palestinian Islamic Jihad hanno effettuato dozzine di tali attacchi, che ha portato Israele a costruire una barriera alle frontiere tra Israele e la Palestina.

### *Come Hamas recluta e addestra i suicidi*

L'organizzazione normalmente punta su giovani profondamente religiosi, sebbene ci siano anche persone più anziane. L'arruolamento non si adatta al profilo usuale dei suicidi, che sono disperati o depressi. I suicidi sono spesso lavoratori anche della striscia di Gaza, che hanno in comune un inteso odio per Israele. Dopo il suicidio, Hamas dona 3-5.000 dollari e proclama i loro figli martiri della guerra santa. Il reclutamento prevede un'intesa indottrinazione religiosa, letture selezionate e lunghi digiuni. La settimana prima dell'attentato, i volontari sono guardati strettamente da due attivisti per ogni segno di perplessità, come Nasra Hassan ha scritto nel The New Yorker. Prima della "sacra esplosione" come la chiama Hamas, il volontario registra un videotestamento, che per poi rivede ripetutamente unitamente a quello dei suoi predecessori. Poi prima di partire per il suo martirio esegue un'abluzione rituale e indossa vestiti puliti. I sacerdoti di Hamas assicurano i volontari la loro morte sarà indolore e che dozzine di vergini li attenderanno nel paradiso. Mediamente un volontario costa 150 dollari.

*Come è popolare Hamas tra i palestinesi*

Come riferisce lo statistico Khalil Shikaki, nel tardo 2006 Hamas godeva ancora del sostegno pubblico, sebbene molti palestinesi volevano stabilire un negoziato con Israele. Secondo Keith Dayton, il coordinatore U.S. per la sicurezza per Israele e dei territori palestinesi, la lotta interna in Gaza ha causato la perdita di consenso tra i palestinesi. In fatti, il gruppo ha storicamente un sostegno fluttuante: cresciuto con la caduta del processo di pace alla fine del 1990 e con la morte di Arafat. Nella primavera del 2002, durante un periodo di forte conflittualità tra Israele e Hamas, i sondaggi mostrano che Fatah e gli islamismi ha il supporto di circa il 30% di sostegno dei palestinesi e che il rimanente è indipendente, indeciso o sostiene altre fazioni. Ma la fiducia in Hamas cadde nel 2004. In un sondaggio del Jerusalem Media and Communication Center, dopo la morte di Arafat, il 18.6% dei palestinesi ritiene Hamas come la fazione palestinese più credibile, meno del 23% rispetto l'anno precedente. Hamas sperimentò una breve punta di popolarità dopo che Israele si ritirò da Gaza nell'agosto 2005; dopo che l'esplosione di un razzo di Hamas nel settembre del 2005 uccise 15 persone, Hamas attribuì il razzo a Israele contro cui lanciò altri razzi. Israele rispose con attacchi aerei, che i palestinesi hanno attribuito ad Hamas per la sua provocazione. L'esplosione fu scoperta essere stato un incidente. Alla fine del 2008 e all'inizio del 2009, durante un altro violento scoppio durante le incursioni terrestri di Israele nella striscia di Gaza, parecchie agenzie di stampa riportarono che la popolarità di Hamas era stata stabile o anche aumentata.

*La partecipazione di Hamas alle elezioni palestinesi*

Hamas ha boicottato nel gennaio del 2005 le elezioni presidenziali. Ma prima della sua vittoria nelle elezioni legislative del 2006, il gruppo ha svolto un forte impegno nelle elezioni municipali, specialmente in Gaza. Nel dicembre 2004 in Cisgiordania nelle elezioni municipali, Fatah ha vinto in 135 comuni e Hamas vinse in 75. In Gaza, dove ha base Hamas, vinse 77 comuni su 118 nelle elezioni nel gennaio 2005. Hamas apparve aver perduto il suo momento politico nel settembre 2005 quando nelle elezioni locali in Cisgiordania: Fatah, beneficiando del ritiro di Israele, prese il 54% dei voti contro il 26% di Hamas.

**Intervista al portavoce di Hamas. *Peace Reporter*, 14 gennaio 2009**

Hamas è un movimento di resistenza, che lotta per ottenere la libertà nell'ambito della legge internazionale che vuole per lo stato indipendente di Palestina i confini del 1967, Gerusalemme capitale, il rilascio dei prigionieri politici e il ritorno dei profughi. Storicamente la Palestina è dei palestinesi, ma noi accettiamo un compromesso. Riconoscere l'esistenza di Israele? Lo decideranno i palestinesi, ma già da tempo i leader di Hamas si sono detti pronti a rivedere le posizioni del passato se i diritti dei palestinesi verranno rispettati. La situazione è drammatica. La popolazione continua a vivere in una condizione disumana, come un popolo prigioniero, la cui esistenza è scandita dai check-point israeliani. Un giorno avremo l'indipendenza, e allora nessuno parlerà più

Intervista al portavoce di Hamas in Cisgiordania

*Christian Elia, Peace Reporter, 14 gennaio 2009*

Ayman H. Daraghmeh, deputato di Hamas, è stato appena eletto portavoce del movimento islamico in Cisgiordania. La nomina ha poco a che fare con la sua carriera di parlamentare del Consiglio Legislativo palestinese. Daraghmeh è uno dei pochi deputati di Hamas rimasti in libertà, visto che il suo predecessore è stato arrestato dalla polizia israeliana, nel silenzio di Fatah, il giorno prima. Lo stesso Daraghmeh, da un giorno all'altro, potrebbe seguire i suoi compagni di partito.

*Se le venisse offerta una possibilità, in due parole, come spiegherebbe il movimento di Hamas?*

Hamas è un movimento di resistenza, che lotta per ottenere la libertà nell'ambito della legge internazionale. La legge internazionale che vuole per lo stato indipendente di Palestina i confini del 1967, Gerusalemme capitale, il rilascio dei prigionieri politici e il ritorno dei profughi. Storicamente la Palestina è dei palestinesi, ma noi a queste condizioni accettiamo un compromesso con la politica. Riconoscere l'esistenza di Israele? Lo decideranno i palestinesi, ma già da tempo i leader di Hamas si sono detti pronti a rivedere le posizioni del passato se i diritti dei palestinesi verranno rispettati.

Dovremmo parlare di politica e di democrazia, ma è difficile in queste condizioni. Ancora un parlamentare palestinese arrestato, sono 45 i deputati in carcere.

Noi abbiamo cominciato il nostro processo democratico nel 2006, nell'ambito di elezioni che tutta la comunità internazionale ha valutato valide. L'ex presidente statunitense Carter le ha definite una delle migliori tornate elettorali nel mondo, in quanto a trasparenza. Solo Israele non ha gradito il risultato, boicottando il risultato delle urne e dando il via alla violazione del rispetto della sovranità popolare palestinese. Perché a loro non piacciamo, perché il risultato non era buono per Olmert o per Condolezza Rice. Allora cos'è questa democrazia? I palestinesi hanno eletto i loro deputati, nessuno può ritenere che questi non vadano bene. Eppure nessuno ha imposto a Israele di rispettare le nostre elezioni. Nessuno. Come nessuno chiede a Israele di rispettare le risoluzioni dell'Onu, i confini del 1967 o lo status di Gerusalemme. Nessuno. Israele viola apertamente il diritto internazionale e pretende di parlare di processo di pace mentre manipola la situazione sul terreno, cambiando le carte in tavola a suo favore. Le faccio un esempio: dopo gli accordi di Oslo del 1993, da tanti salutati come un passo verso la pace, Israele ha permesso l'insediamento di mezzo milione di coloni in Cisgiordania.

Questa non è pace. Non è pace costruire un muro. Loro dicono che è per la loro sicurezza, ma lo costruiscono sulla nostra terra. Lo stesso accade per le risorse naturali, l'acqua in particolare. Il popolo palestinese è tenuto in carcere. Sì, in queste condizioni si fa fatica a parlare di democrazia. Soprattutto ora, considerando il massacro di Gaza, dove civili innocenti vengono uccisi senza colpa.

E la comunità internazionale non muove un dito. Com'è accaduto sempre, anche durante la Seconda Intifada. Israele non vuole la pace. Tutto qui. Perché Israele non è una democrazia.

*In questi giorni, raccogliendo le testimonianze di tanti palestinesi, non si capisce però, vista la situazione internazionale, per quale motivo lanciando i razzi verso le cittadine israeliane voi continuate a offrire un pretesto per operazioni come quella di Gaza.*

La questione ruota attorno all'accordo della Mecca. Con il sostegno popolare abbiamo accettato una tregua, per permettere alla popolazione civile di Gaza di migliorare le loro condizioni di vita. L'accordo prevedeva, in cambio della sospensione degli attacchi contro Israele, l'apertura effettiva dei valichi di Gaza, perché potessero entrare generi di prima necessità per i civili. In cambio di queste garanzie avremmo sospeso il lancio dei razzi. Il governo israeliano ha violato questo accordo, tenendo sigillata la Striscia di Gaza, portando la popolazione civile allo stremo. E continuando anche gli attacchi contro i civili. Lo stesso in Cisgiordania. Noi usiamo i razzi perché siamo costretti a farlo per combattere l'assedio e l'occupazione. Bush, quando è stato eletto, aveva promesso che non avrebbe lasciato la Casa Bianca senza portare la pace in questa regione. Fosse stato vero, fosse nato lo stato di Palestina, non avremmo bisogno di nessun razzo, mi creda. Avremmo offerto a Bush la presidenza onoraria della Palestina! Se hanno tutta questa propensione alla pace, e si lamentano dei nostri razzi, non si capisce perché hanno riempito di armi le forze di sicurezza palestinesi, quelle vicine a Fatah, armi che sono state usate contro Hamas in Cisgiordania. Questa è pace? No, questo è un accordo con la parte dei palestinesi che fa comodo a Israele, ma che non rappresenta la popolazione civile palestinese. Io credo che sia sempre più evidente il progetto che spesso è trapelato dalla diplomazia israeliana: la Striscia di Gaza annessa all'Egitto e la Cisgiordania annessa al reame di Amman. Noi ci opponiamo a questo disegno.

*Quali sono adesso le relazioni tra Hamas e Fatah?*

La realtà la conoscono tutti, anche se in tanti tentano di mistificarla. Hamas ha subito un colpo di Stato da parte di Fatah. L'amministrazione Bush e Israele sono responsabili di quello che è accaduto. Ci sono le prove del sostegno dato a Fatah per rovesciare il risultato delle urne a nostro danno. In un altro contesto si dovrebbe andare in tribunale perché i responsabili vengano puniti. Invece il colpo di Stato è avvenuto, dividendo la popolazione e stringendo l'assedio a Gaza. Adesso la situazione è quella che conosciamo tutti e i contatti sono quotidiani. Non è facile, perché le pressioni internazionali non agevolano un accordo, ma almeno a Gaza si è ripreso il dialogo tra noi e Fatah, visto che non sono pochi i combattenti di Fatah che si sono uniti alla resistenza. Le divisioni politiche vanno messe in secondo piano, perché la nostra gente ci chiede di fermare questo massacro. Non condiderò mai la visione politica di Abbas, tutta appiattita sulla linea egiziana, quindi più interessata alle priorità occidentali che a quelle palestinesi, ma serve una tregua per la popolazione civile. Adesso questa è la priorità e Fatah e Hamas lo sanno.

*Crede che senza il controllo capillare esercitato in questi giorni da Fatah in Cisgiordania ci sarebbe stata una sollevazione generale? Sarebbe cominciata la Terza Intifada?*

Non lo so, perché alla gente in Cisgiordania è stato negato il diritto di dimostrare liberamente. Solo poche persone, molto controllate. Tanti sono stati arrestati e minacciati, addirittura sono stati utilizzati gas lacrimogeni contro le manifestazioni di solidarietà.

tà alla popolazione civile di Gaza. Ma non potrà durare a lungo. Se continua questo massacro, la popolazione si solleverà. Anche contro Fatah.

*Cosa pensa delle dichiarazioni di alcuni leader del suo partito rispetto al mandato presidenziale di Abbas? E' ancora il suo presidente, o ritiene esaurito il mandato?*

Come ho detto fino a questo momento non è questo il punto della questione. Il suo mandato è scaduto, ma lui si ostina a rimanere. Penso però che abbiamo cose più urgenti delle quali occuparci ora.

*Cosa accadrà adesso? La Striscia di Gaza è a pezzi, mille morti e migliaia di feriti. Cosa pensate di fare a Gaza e in Cisgiordania?*

La situazione è drammatica. La popolazione palestinese continua a vivere in una condizione disumana, come un popolo prigioniero, la cui esistenza è scandita dai checkpoint israeliani. Credo che, prima o poi, si arriverà a una nuova tregua. Il presidente Abbas lavora per questo, per sospendere gli attacchi e per alleviare le condizioni della popolazione. Ma nel lungo periodo non ho grandi aspettative, perché non condivido l'entusiasmo di molti per l'elezione di Obama negli Stati Uniti. Potrà cambiare qualcosa in Iraq, ma in Palestina l'atteggiamento Usa resterà lo stesso. Un giorno, ne sono certo, anche se non so quando, avremo l'indipendenza, e allora nessuno parlerà più di razzi.

## **La striscia di Gaza e gli ingiustificabili crimini d'Israele**

*Angela Lano, Agenzia Stampa, Infopal.it*

Ieri pomeriggio e in serata, Israele ha ripreso i bombardamenti contro la Striscia di Gaza, adducendo, raccontano qui a Gaza, una menzogna: i razzi Qassam che nessuno ha lanciato. La Marina da guerra ha bombardato la zona costiera di Gaza, mentre l'aviazione ha colpito l'ennesima stazione di polizia urbana, spacciata dalla propaganda sionista come "covi di Hamas". Gli F16 hanno sorvolato per diverse ore i cieli di Gaza City, annunciando, con il loro macabro suono, l'imminente attacco.

Le parole del portavoce del governo Hamas ci sembrano pertinenti: se Israele riprende le aggressioni, significa che non è interessata alla tregua (si veda l'articolo Governo Hamas: tregua a condizioni accettabili, pubblicato domenica 1° febbraio). È evidente che lo Stato ebraico conosce solo il linguaggio della guerra e degli eccidi, e che ha bisogno di sacrificare altri morti all'altare delle proprie, imminenti, elezioni. È altrettanto evidente che l'Occidente è complice di questa vergogna, i cui esiti sono sotto i nostri occhi tutti i giorni. Ieri mattina ci siamo recati all'ospedale ash-Shifa, il più grande di tutta la Striscia di Gaza. Nel cortile ci sono alcune delle ambulanze bombardate da Israele. Poco più in là, è stato allestito un tendone-mostra con le foto dei feriti e dei morti giunti durante le tre settimane di genocidio, insieme a frammenti di missili di vario tipo usati dall'aviazione e dall'artiglieria. L'odore è pesante: ci sono pezzi di bombe al fosforo, proiettili all'uranio, bombe a frammentazione. I cittadini entrano, osservano ammutoliti, piangono. È difficile trattenere la commozione mentre scattiamo foto, prendiamo appunti e ascoltiamo le testimonianze di chi ha perso tutto: figli, marito o moglie, genitori, parenti, casa.

Hanan, una signora sulla cinquantina, ci viene incontro e ci mostra la foto della sua abitazione demolita, sbriciolata dagli F16. Uno dei suoi figli è rimasto senza gambe. Abita a Sudania, un quartiere di Gaza City.

Zakya, un'anziana, ci indica la foto dei suoi cinque figli uccisi dalla furia omicida israeliana. È disperata, perché, vedova e senza più casa, non le è rimasto più nessuno. Mentre raccogliamo le loro storie e quelle di tanti altri che nel frattempo ci hanno avvicinati, non possiamo fare a meno di chiederci su quale distorto e mostruoso "diritto a difendersi" si appoggi Israele mentre fa tabula rasa della vita umana. E di quale coscienza e intelligenza siano dotati i suoi ascari senza dignità in Europa – Italia in testa. A fianco dell'ingresso principale dello Shifa, leggiamo il cartello: "Banca del sangue". Ci sono molte persone che fanno la coda per donare il proprio sangue ai concittadini feriti nei giorni scorsi.

Entriamo nell'ospedale, sovraffollato, e ci accoglie il direttore, il dott. Ashura.

*«Dopo il cessate il fuoco – ci racconta – Israele ha ucciso almeno altri 13 civili. Nei giorni di bombardamento indiscriminato abbiamo ricoverato 1926 feriti e ricevuto 658 cadaveri. Il primo giorno di guerra, il 27 dicembre, sono arrivate, in mezz'ora, ben 200 persone».*

«Il totale delle vittime, su tutta la Striscia, è di 1366, di cui 430 bambini e 111 donne, ovvero il 40% dei morti. I feriti sono 5360, di cui 1870 bambini e 800 donne. Anche qui, donne e bambini costituiscono il 50% del bilancio complessivo. Il resto sono civili maschi adulti, e una minima parte di combattenti. Nonostante l'alto numero di pazienti, siamo stati in grado di far fronte a tutto, grazie all'aiuto di Ong e organizzazioni civili. Circa 300 feriti sono stati mandati in Egitto per le cure mediche necessarie».

### *Aiuti.*

«In questi giorni di "tregua" abbiamo ricevuto molte medicine, che stiamo classificando per capire cosa ancora ci manca, ma crediamo che siano solo il 5% del fabbisogno. Ci mancano molte attrezzature per la cura del cancro e diagnostiche, di cui Israele impedisce l'entrata nella Striscia».

### *Armi di Distruzione di Massa.*

«Nel primo attacco contro i civili sono state usate armi DIME, piccoli ordigni nucleari. Tutti i feriti portati in ospedale presentavano arti amputati. Inoltre, molti presentavano gravi ferite, una colorazione della pelle sospetta. Un altro elemento che dimostra l'uso di armi non convenzionali è il fatto che gli alberi, intorno alle aree colpite, non sono stati distrutti. Le bombe non hanno avuto effetti sul pavimento, sul selciato, ma solo sui corpi, sulla massa corporea».

### *Analisi delle armi di distruzione di massa.*

«Noi non abbiamo tempo per fare analisi. Ma ci sono molti dottori stranieri che ci stanno aiutando. Sanno che siamo dalla parte della ragione, che siamo le vittime, che Israele ha commesso crimini di guerra. Crediamo che non ci sarà stabilità in Medio Oriente senza la fine dell'occupazione israeliana. Gli Stati Uniti devono capirlo».

Usciamo dall'ospedale ash-Shifa, e, attraversata la strada, ci troviamo di fronte alle



macerie dell'omonima moschea, completamente distrutta. Si vede che anche qui c'erano i fantomatici "terroristi" palestinesi... Khan Younes. L'albergo dove alloggiamo in questi giorni appartiene alla Mezzaluna rossa palestinese. È un'ampia costruzione di nove piani, con centinaia di stanze, molte delle quali destinate a 40 famiglie rimaste senza tetto a seguito dei bombardamenti israeliani delle settimane passate. Nell'atrio c'è un piccolo contingente di guardie armate che vigila sulla sicurezza di tutti gli inquilini.

Quello della sicurezza è un problema molto sentito nella Striscia di Gaza, a causa dei violenti scontri tra fazioni rivali avvenuti negli anni precedenti, della presenza di criminali comuni e delle ripetute invasioni dell'esercito israeliano. Prima del "colpo di mano" di Hamas nella Striscia, nell'estate di due anni fa, l'area era preda di bande criminali e di squadroni di Fatah che scorrazzavano per le strade, compiendo atti di violenza e costringendo la popolazione a una sorta di coprifuoco. I giornalisti rischiavano rapimenti a scopo di ricatto o intimidazione. Ora, invece, la situazione ci appare piuttosto tranquilla. Nei negozi troviamo cibo, frutta, verdura, carne, pane, acqua. È pur vero che in alcune zone ci sono ancora code nelle panetterie. La situazione, tuttavia, può precipitare da un momento all'altro: basta che Israele e l'Egitto impediscano l'entrata dei prodotti alimentari per qualche settimana.

In questi giorni di "tregua" traballante, rotta più volte da Israele e dal lancio di razzi da parte della resistenza – ieri dai bombardamenti della marina e dal sorvolare degli F16 –, la vita quotidiana si è rimessa in movimento. Nelle strade delle cittadine c'è traffico fino a notte inoltrata, mentre quello di giorno è frenetico. La gente esce di casa, va al caffè, chi può permetterselo, al ristorante. La corrente elettrica è tuttavia garantita solo per un po' di ore al giorno, e molti edifici sono illuminati grazie ai generatori. Nei bagni e nelle cucine l'acqua viene spesso a mancare, e non è garantito che sia potabile. Distribuzione aiuti umanitari. Nelle cittadine e nella campagna della Striscia, le famiglie hanno bisogno di tutto. Ieri, due membri della nostra delegazione italiana, Mohammad el-Abed e Daniele Parracino, in rappresentanza della Abspp onlus e dell'API, hanno distribuito decine di cartelle scolastiche con quaderni e matite, tonnellate di farina e pacchi alimentari, oltre a 10 mila euro a 67 orfani. Nei giorni scorsi avevano consegnato due camion di bombole di ossigeno destinate agli ospedali di Gaza. Questo genere di aiuti diretti, attraverso l'intermediazione delle associazioni caritatevoli locali, sono molto apprezzati dalla popolazione, perché viene garantita la consegna e impedito che fazioni o potentati politici corrotti ci lucrino, come invece accade spesso in Cisgiordania, con la gestione dell'Anp di Abu Mazen.

### **I ragazzini di Hamas: ci hanno utilizzato come bersagli.**

*Lorenzo Cremonesi, [corriere.it](http://corriere.it), 21 gennaio 2009*

Così i ragazzini di Hamas: ci hanno utilizzato come bersagli

Abitanti di Gaza accusano i militanti islamici: Ci impedivano di lasciare le case e da lì sparavano

Gaza

*Andatevene, andatevene via di qui! Volete che gli israeliani ci uccidano tutti? Volete veder morire sotto le bombe i nostri bambini? Portate via le vostre armi e i missili*

gridavano in tanti tra gli abitanti della striscia di Gaza ai miliziani di Hamas e ai loro alleati della Jihad islamica. I più coraggiosi si erano organizzati e avevano sbarrato le porte di accesso ai loro cortili, inchiodato assi a quelle dei palazzi, bloccato in fretta e furia le scale per i tetti più alti. Ma per lo più la guerriglia non dava ascolto a nessuno.

*«Traditori. Collaborazionisti di Israele. Spie di Fatah, codardi. I soldati della guerra santa vi puniranno. E in ogni caso morirete tutti, come noi. Combattendo gli ebrei sionisti siamo tutti destinati al paradiso, non siete contenti di morire assieme?».*

E così, urlando furiosi, abbattevano porte e finestre, si nascondevano ai piani alti, negli orti, usavano le ambulanze, si barricavano vicino a ospedali, scuole, edifici dell'Onu.

In casi estremi sparavano contro chi cercava di bloccare loro la strada per salvare le proprie famiglie, oppure picchiavano selvaggiamente.

*«I miliziani di Hamas cercavano a bella posta di provocare gli israeliani. Erano spesso ragazzini, 16 o 17 anni, armati di mitra. Non potevano fare nulla contro tank e jet. Sapevano di essere molto più deboli. Ma volevano che sparassero sulle nostre case per accusarli poi di crimini di guerra».*

sostiene Abu Issa, 42 anni, abitante nel quartiere di Tel Awa. «Praticamente tutti i palazzi più alti di Gaza che sono stato colpiti dalle bombe israeliane, come lo Dogmouh, Andalous, Jawarah, Siussi e tanti altri avevano sul tetto le rampe lanciarazzi, oppure punti di osservazione di Hamas. Li avevano messi anche vicino al grande deposito Onu poi andato in fiamme. E lo stesso vale per i villaggi lungo la linea di frontiera poi più devastati dalla furia folle e punitiva dei sionisti», le fa eco la cugina, Um Abdallah, 48 anni. Usano i soprannomi di famiglia. Ma forniscono dettagli ben circostanziati. E' stato difficile raccogliere queste testimonianze. In generale qui trionfa la paura di Hamas e imperano i tabù ideologici alimentati da un secolo di guerre con il «nemico sionista».

Chi racconta una versione diversa dalla narrativa imposta dalla «muhamawa» (la resistenza) è automaticamente un «amil», un collaborazionista e rischia la vita. Aiuta però il recente scontro fratricida tra Hamas e Olp. Se Israele o l'Egitto avessero permesso ai giornalisti stranieri di entrare subito sarebbe stato più facile. Quelli locali sono spesso minacciati da Hamas. «Non è un fatto nuovo, in Medio Oriente tra le società arabe manca la tradizione culturale dei diritti umani. Avveniva sotto il regime di Arafat che la stampa venisse perseguitata e censurata. Con Hamas è anche peggio», sostiene Eyad Sarraj, noto psichiatra di Gaza city. E c'è un altro dato che sta emergendo sempre più evidente visitando cliniche, ospedali e le famiglie delle vittime del fuoco israeliano. In verità il loro numero appare molto più basso dei quasi 1.300 morti, oltre a circa 5.000 feriti, riportati dagli uomini di Hamas e ripetuti da ufficiali Onu e della Croce Rossa locale. «I morti potrebbero essere non più di 500 o 600. Per lo più ragazzi tra i 17 e 23

anni reclutati tra le fila di Hamas che li ha mandati letteralmente al massacro», ci dice un medico dell'ospedale Shifah che non vuole assolutamente essere citato, è a rischio la sua vita. Un dato però confermato anche dai giornalisti locali: «Lo abbiamo già segnalato ai capi di Hamas. Perché insistono nel gonfiare le cifre delle vittime? Strano tra l'altro che le organizzazioni non governative, anche occidentali, le riportino senza verifica. Alla fine la verità potrebbe venire a galla. E potrebbe essere come a Jenin nel 2002. Inizialmente si parlò di 1.500 morti. Poi venne fuori che erano solo 54, di cui almeno 45 guerriglieri caduti combattendo».

### *Come si è giunti a queste cifre?*

«Prendiamo il caso del massacro della famiglia Al Samoun del quartiere di Zeitun. Quando le bombe hanno colpito le loro abitazioni hanno riportato che avevano avuto 31 morti. E così sono stati registrati dagli ufficiali del ministero della Sanità controllato da Hamas. Ma poi, quando i corpi sono stati effettivamente recuperati, la somma totale è raddoppiata a 62 e così sono passati al computo dei bilanci totali», spiega Masoda Al Samoun di 24 anni. E aggiunge un dettaglio interessante: «A confondere le acque ci si erano messe anche le squadre speciali israeliane. I loro uomini erano travestiti da guerriglieri di Hamas, con tanto di bandana verde legata in fronte con la scritta consueta: non c'è altro Dio oltre Allah e Maometto è il suo Profeta. Si intrufolavano nei vicoli per creare caos. A noi è capitato di gridare loro di andarsene, temevamo le rappresaglie. Più tardi abbiamo capito che erano israeliani». E' sufficiente visitare qualche ospedale per capire che i conti non tornano. Molti letti sono liberi all'Ospedale Europeo di Rafah, uno di quelli che pure dovrebbe essere più coinvolto nelle vittime della «guerra dei tunnel» israeliana. Lo stesso vale per il "Nasser" di Khan Yunis. Solo 5 letti dei 150 dell'Ospedale privato Al-Amal sono occupati. A Gaza city è stato evacuato lo Wafa, costruito con le donazioni «caritative islamiche» di Arabia Saudita, Qatar e altri Paesi del Golfo, e bombardato da Israele e fine dicembre. L'istituto è noto per essere una roccaforte di Hamas, qui vennero ricoverati i suoi combattenti feriti nella guerra civile con Fatah nel 2007. Gli altri stavano invece allo Al Quds, a sua volta bombardato la seconda metà settimana di gennaio.

Dice di questo fatto Magah al Rachmah, 25 anni, abitante a poche decine di metri dai quattro grandi palazzi del complesso sanitario oggi seriamente danneggiato. «Gli uomini di Hamas si erano rifugiati soprattutto nel palazzo che ospita gli uffici amministrativi dello Al Quds. Usavano le ambulanze e avevano costretto ambulanzeri e infermieri a togliersi le uniformi con i simboli dei paramedici, così potevano confondersi meglio e sfuggire ai cecchini israeliani». Tutto ciò ha ridotto di parecchio il numero di letti disponibili tra gli istituti sanitari di Gaza. Pure, lo Shifah, il più grande ospedale della città, resta ben lontano dal registrare il tutto esaurito. Sembra fossero invece densamente occupati i suoi sotterranei. «Hamas vi aveva nascosto le celle d'emergenza e la stanza degli interrogatori per i prigionieri di Fatah e del fronte della sinistra laica che erano stato evacuati dalla prigione bombardata di Saraja», dicono i militanti del Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina. E' stata una guerra nella guerra questa tra Fatah e Hamas. Le organizzazioni umanitarie locali, per lo più controllate dall'Olp,

raccontano di «decine di esecuzioni, casi di tortura, rapimenti nelle ultime tre settimane» perpetrati da Hamas. Uno dei casi più noti è quello di Achmad Shakhura, 47 anni, abitante di Khan Yunis e fratello di Khaled, braccio destro di Mohammad Dahlan (ex capo dei servizi di sicurezza di Yasser Arafat oggi in esilio) che è stato rapito per ordine del capo della polizia segreta locale di Hamas, Abu Abdallah Al Kidra, quindi torturato, gli sarebbe stato strappato l'occhio sinistro, e infine sarebbe stato ucciso il 15 gennaio.

### **Un palestinese ucciso e altri quattro feriti per le strade di Rafah**

*Primo piano, Agenzia Stampa Infopal.it, 2 febbraio 2009*

Rafah - Infopal. Un cittadino palestinese è stato ucciso e altri quattro sono rimasti feriti, oggi a mezzogiorno, a seguito del bombardamento di una macchina privata a est della città di Rafah. Testimoni oculari hanno riferito che un aereo da ricognizione israeliano ha bombardato con almeno un razzo una Subaru in via Abu Taha, nel quartiere al-Janineh, uccidendo uno dei passeggeri e ferendo altre quattro persone (due passeggeri e due passanti). Fonti mediche palestinesi hanno riferito che il cittadino ucciso è Ayman Abu Jazar; gli altri quattro feriti sono arrivati all'ospedale di Abu Yusef an-Najjar a Rafah.

#### *Un comando di polizia e due siti presso Rafah colpiti dagli F16 israeliani*

Gaza. La notte scorsa, gli aerei da guerra israeliani hanno bombardato un comando di polizia palestinese al centro della Striscia di Gaza; è stata colpita anche la zona di confine tra Rafah e l'Egitto. Non ci sono notizie di vittime. Fonti palestinesi e testimoni oculari hanno riferito che un F16 ha bersagliato con almeno un missile la sede della polizia che si trova a est di al-Migraqa, lungo la via Salah ad-Din, al centro della Striscia di Gaza. Il comando è stato completamente distrutto e tra i cittadini inermi, in particolare tra donne e bambini, si è disseminato il terrore. Stando alle fonti, prima di attaccare, gli aerei dell'occupazione israeliana hanno sorvolato massicciamente il cielo di Gaza.

Un portavoce israeliano ha fatto sapere, attraverso un comunicato inviato all'agenzia stampa Ma'an, che gli attacchi sono avvenuti in risposta al lancio di missili Qassam e al fuoco dei mortai aperto contro Israele, a seguito dei quali due soldati israeliani hanno riportato leggere ferite. Nel comunicato si legge inoltre che gli obiettivi comprendevano un «avamposto di Hamas», un evidente riferimento alla stazione di polizia bombardata nel centro di Gaza, e sei tunnel per il contrabbando a Rafah e nei suoi dintorni. I residenti palestinesi di Rafah e Khan Younes sono stati sollecitati, tramite registrazioni telefoniche, a evacuare il più velocemente possibile le case vicine alle gallerie lungo il confine con l'Egitto, in previsione del bombardamento.

Il portavoce israeliano ha quindi insistito sul fatto che «essendo la sola autorità presente nella Striscia di Gaza, Hamas ha la piena responsabilità di ogni atto terroristico proveniente dall'interno della sua area di controllo». Domenica mattina, numerosi ufficiali israeliani hanno richiesto una dura e rapida risposta all'ultimo lancio di razzi contro le città del sud, mentre altri hanno spinto per proseguire i negoziati al Cairo verso

un accordo per il cessate il fuoco. Dopo aver affermato che l'esercito ha ricevuto istruzioni di prepararsi a rispondere al lancio dei missili, il Primo Ministro Ehud Olmert ha aggiunto che non sarebbe ritornato alle "regole del gioco" precedenti la guerra nella Striscia, riferendosi presumibilmente alla chiusura dei valichi di Gaza e al mantenimento dell'assedio nella zona. «Agiremo secondo le nuove regole, grazie alle quali non saremo trascinati in una perenne guerra calda che nega una vita normale ai residenti delle zone di confine meridionali», ha affermato Olmert in apertura di una riunione di gabinetto settimanale.

Tutti i ministri dell'attuale governo israeliano, a eccezione del Ministro Ghaleb Majadele, hanno votato per replicare al lancio di razzi. Il Ministro della Difesa Barak ha tuttavia invitato il governo a procedere con cautela e ad aspettare che il lancio di razzi cessi, mentre si continua a negoziare un cessate il fuoco, prima di «riattivare forze deterrenti come nella recente operazione nella Striscia di Gaza». Il movimento israeliano Meretz ha sollecitato il governo ad astenersi dal rispondere «in modo violento» al recente lancio di razzi. Il Presidente del movimento, Haim Oron, ha esortato a non esasperare «quelle che sembrano essere prospettive accettabili per stabilire il cessate il fuoco», aggiungendo che l'Egitto ha mantenuto fede ai suoi sforzi di ripristinare un accordo tra Israele e le fazioni militanti di Gaza.

### **Ministri tecnici della striscia: aiutateci a ricostruire Gaza**

*Gaza City, domenica 1° febbraio, Angela Lano*

L'edificio è nuovo e accogliente: ospita l'Ordine degli Ingegneri e degli Architetti di Gaza. Mentre noi saliamo le scale che ci portano negli uffici dove si trovano due dei ministri tecnici del governo Hamas, incrociamo i 40 ingegneri giordani che, insieme a noi, hanno passato due giorni nella parte egiziana del valico di Rafah. Yousef el-Mansi, ministro dei Lavori pubblici e delle politiche abitative, e il ministro dei Trasporti, Osama el-Essawi, ci accolgono cordialmente. Il secondo parla un fluente italiano, frutto di anni di studi e residenza nel nostro paese.

#### *Quali sono le vostre priorità dopo settimane di bombardamenti?*

El-Mansi. Dopo 23 giorni di devastazione israeliana, sono molte le cose da fare. Noi siamo ancora sotto embargo, anche se, per ora, entrano gli alimenti. La Striscia di Gaza è stata molto danneggiata: strade, acquedotti, edifici. E' come se un terremoto ci avesse investito, travolgendo tutto quanto e non risparmiando nulla. Israele ha utilizzato un arsenale maggiore di quello usato dalla Gran Bretagna durante tutta la seconda guerra mondiale. Sono tre le tipologie di interventi di cui necessita la Striscia:

- il sostegno e rifugio alle famiglie senza tetto. Ce ne sono ben 10 mila. La ricostruzione degli edifici è resa impossibile dalla mancanza di materiali edili. Stiamo usando i tendoni da campo per dare ospitalità alla gente rimasta senza casa, oppure offriamo un aiuto per affittare un appartamento.
- rimozione delle macerie. Anche in questo caso, non abbiamo i macchinari, le attrezzature adatte. Ciò di cui disponiamo non arriva al 10%. Se non si solleva

l'assedio, non possiamo fare nulla.

- la bonifica delle aree bombardate. Sotto le macerie degli edifici distrutti ci sono molte bombe ancora inesplose e frammenti di missili al fosforo. Ma anche per questo, al momento non disponiamo dell'attrezzatura necessaria. Di nuovo, ritorniamo alla questione di partenza: riaprire i valichi. L'assedio rende impossibile qualsiasi attività.

*Che tipo di armi hanno usato?*

El-Essawi: Armi con uranio impoverito, missili al fosforo bianco, bombe a frammentazione, DIME. Tutte armi proibite a livello internazionale. Ci mancano gli strumenti per far analizzare i frammenti. Abbiamo chiesto a medici internazionali di venire a Gaza con attrezzature adatte. In questo modo possiamo denunciare Israele per crimini di guerra.

*Dall'estero vi stanno arrivando aiuti umanitari?*

El-Essawi: Sì, le medicine e le derrate alimentari sono entrate, ma ferme ai valichi egiziano e israeliano ci sono 65 mila tonnellate di cibo sotto sequestro, che rischiano di andare a male. E' fondamentale aprire i valichi. Finora, abbiamo sentito tanti paesi promettere aiuti, ma si è trattato solo di parole.

*Come verranno gestiti i capitali destinati alla ricostruzione della Striscia?*

El-Mansi/el-Essawi: Se verranno dati alla leadership di Ramallah, guidata da Abu Mazen, qui non arriverà nulla. Lavorano per loro stessi, non per il popolo.

*Durante la guerra, Israele aveva diviso la Striscia in tre parti, ora la comunicazione stradale tra le varie zone è tornata normale...*

El-Essawi: Sì, Israele meditava di dividere la Striscia, ma non c'è riuscita. Appena abbiamo potuto, abbiamo eliminato le barriere tra una città e l'altra. Il vero obiettivo dell'occupazione era di distruggere tutto il possibile, compresa la leadership di Hamas. Ma su questo hanno fallito completamente.

**Governo Hamas: tregua a condizioni accettabili**

*Gaza, domenica 1° febbraio - Angela Lano*

Alla vigilia di un nuovo attacco alla Striscia, mentre Hamas continua a dichiararsi disponibile a siglare una tregua a "condizioni accettabili", abbiamo incontrato il portavoce del governo della Striscia di Gaza, Taher an-Nunu.

*Quali sono le vostre condizioni per la tregua con Israele?*

Quelle che ripetiamo da tempo: aprire i valichi, porre fine all'assedio e alle aggressioni contro la popolazione. Loro, però, vogliono concederci solo un'apertura parziale.

*Quali erano, secondo lei, gli obiettivi perseguiti da Israele durante le settimane di bombardamenti?*

Distruggere Hamas e la resistenza, fermare il lancio di razzi, liberare il soldato Gilad Shalit. Direi che hanno perso: noi siamo ancora qui, più forti di prima. E Shalit è ancora a Gaza. Ciò che hanno ottenuto è un genocidio della popolazione civile e la distruzione di case, ospedali, scuole. Non sono riusciti ad annientare la nostra determinazione a

essere liberi.

*Tuttavia, in Europa, e in Italia, i media dicono che il sostegno popolare a Hamas è in forte calo.*

(Ride) Al contrario! Ci amano più di prima, e non solo i palestinesi, ma ora anche gli arabi e i musulmani di tutti gli altri paesi. Per Hamas, a Gaza e in Cisgiordania, è un momento di grande seguito. La gente, nei paesi arabi e islamici pensa che solo Hamas sia in grado di liberare la Palestina e di fermare Israele. Ci ritengono capaci di proteggere i principi nazionali, a differenza della dirigenza di Ramallah, che lavora con e per l'occupazione. Molti di Fatah, qui nella Striscia, sono con noi e ci rispettano. Tutti sanno che i nostri leader hanno perso figli, la loro stessa vita, per la causa palestinese, al contrario di altri dirigenti...Comunque, noi sappiamo distinguere tra chi lotta per la Palestina e chi lavora per Israele...C'è una fazione che raccoglie soldi dagli Usa e collabora con l'occupazione. Provate a chiedere alla gente chi preferisce: Haniyah (il premier della Striscia di Gaza, ndr) o Dahlan (il capo della fazione golpista di Fatah, espulsa da Gaza nell'estate del 2007, ndr) e sentirete cosa vi rispondono.

*Come procede la ricostruzione degli edifici abbattuti durante i bombardamenti israeliani?*

È ferma. Non entrano i materiali per l'edilizia. Tuttavia, abbiamo iniziato ad aiutare la nostra gente, a distribuire denaro alle famiglie senza casa e con morti o feriti. Avremmo bisogno di un milione di euro. La cosa principale, ora, è che vengano riaperti i confini, per far entrare ciò che ci serve. I paesi arabi e islamici devono aiutarci a trovare i capitali per la ricostruzione. Se ci daranno i soldi direttamente, offriremo garanzie; se vorranno venire qui a costruire, per noi va anche bene, ma rifiutiamo qualsiasi condizione-ricatto proveniente da qualsivoglia donatore. Se pensano di offrirci denaro per poi cambiare il governo o tentare di distruggerci, fanno male i loro calcoli. Se pongono condizioni inaccettabili significa che vogliono imporci nuove forme di occupazione. Se l'intenzione vera è quella di sostenere il nostro popolo, chiunque venga qui è ben accolto.

*Si parla di consegnare ad Abu Mazen ingenti capitali per la ricostruzione...*

I soldi mandati a lui (tra l'altro, il suo mandato presidenziale è scaduto a gennaio) non arriveranno mai nella Striscia. Non abbiamo alcuna fiducia.

*Un altro argomento in discussione è il "contingente internazionale" a Rafah. Cosa ne pensa?*

Se parliamo di una presenza internazionale a Rafah, va bene. Se invece si tratta di una forza internazionale lungo i confini, la rigettiamo: si tratterebbe di una nuova forma di occupazione.

*Sembra che Israele si stia preparando a un nuovo attacco...*

Ha bisogno di altri morti per le elezioni che si svolgeranno la settimana prossima. Se attacca dimostra di non essere affatto interessata alla tregua.

## News

2-2-2009 Gaza	<a href="#">L'occupazione israeliana ha annunciato la riapertura dei passaggi commerciali della Striscia di Gaza.</a>
2-2-2009 Rafah	<a href="#">Un palestinese ucciso e altri quattro feriti per le strade di Rafah</a>
2-2-2009 Tulkarem	<a href="#">Forze di occupazione israeliane irrompono nel campo profughi di Tulkarem</a>
2-2-2009 Gaza	<a href="#">La Striscia di Gaza e gli ingiustificabili crimini d'Israele</a>
2-2-2009 Gaza	<a href="#">Un comando di polizia e due siti presso Rafah colpiti dagli F16 israeliani</a>
2-2-2009-Gaza	<a href="#">Ministri tecnici della Striscia: Aiutateci a ricostruire Gaza</a>
2-2-2009 Gaza	<a href="#">Governo Hamas: Tregua A Condizioni Accettabili</a>
2-1-2009 Gaza	<a href="#">Striscia di Gaza, Israele riprende i bombardamenti dal Mare. F16 in cielo.</a>
31-1-2009 Gaza	<a href="#">Striscia di Gaza, ministro Elkurd: L'Europa ci aiuti ad aprire i valichi.</a>
31-1-2009 Gaza	<a href="#">Le forze di occupazione aprono il fuoco a Khan Yunes e Rafah</a>
31-1-2009 Tel Aviv	<a href="#">Barak minaccia di attaccare di nuovo la Striscia di Gaza</a>
31-1-2009 Istanbul	<a href="#">Grande accoglienza popolare per Erdogan di ritorno da Davos</a>
31-1-2009 Gaza	<a href="#">Venite a vedere cosa e' successo a Gaza.</a>
30-1-2009 Ramallah	<a href="#">Le brigate al-Aqsa rivendicano l'esplosione di una jeep militare israeliana</a>
30-1-2009 Gaza	<a href="#">152 nuovi disabili a nord della Striscia di Gaza</a>
30-1-2009	<a href="#">Hamas conferma il proprio rifiuto delle condizioni poste da Israele per la tregua</a>
30-1-2009 Gaza	<a href="#">Due palestinesi muoiono in Egitto in seguito alle gravi ferite riportate</a>
30-1-2009 Gaza	<a href="#">Dalla Striscia, dolore e fierezza</a>
29-1-2009 Gerusalemme	<a href="#">Olmert preme per il ritorno di Gaza sotto il governo di Abbas</a>
29-1-2009 Gaza	<a href="#">Nuova escalation israeliana: feriti 12 cittadini palestinesi nella Striscia di Gaza</a>
29-1-2009 Ramallah	<a href="#">Arrestati 14 cittadini palestinesi della Cisgiordania e trasferiti in luoghi segreti vari detenuti di Gaza</a>
29-1-2009 Gaza	<a href="#">Attacchi aerei contro Rafah</a>
28-1-2009 Gaza	<a href="#">Aerei da guerra hanno bombardato la frontiera tra Gaza ed Egitto</a>
28-1-2009 Gaza	<a href="#">Haniyah critica le posizioni dell'Europa che «attribuiscono al popolo oppresso la responsabilità della tragedia di Gaza»</a>
28-1-2009 Gaza	<a href="#">Aereo da ricognizione israeliano colpisce cittadino in moto al centro di Khan Yunes</a>
28-1-2009 Gaza	<a href="#">L'occupazione riapre i passaggi della Striscia di Gaza dopo un giorno di chiusura</a>
27-1-2009 Gaza	<a href="#">Ramzi Rabah: il dialogo tra Fatah e Hamas per mettere fine alle divisioni ripartirà fra una settimana</a>
27-1-2009 Gaza	<a href="#">Ucciso un cittadino palestinese a Khan Yunes</a>
27-1-2009 Gaza	<a href="#">Ucciso un soldato israeliano a est di Deir al-Balah</a>
27-1-2009 Tel Aviv	<a href="#">La "signora della guerra" Livni sosterrà un nuovo attacco contro Hamas per «fermare il contrabbando d'armi verso Gaza»</a>